

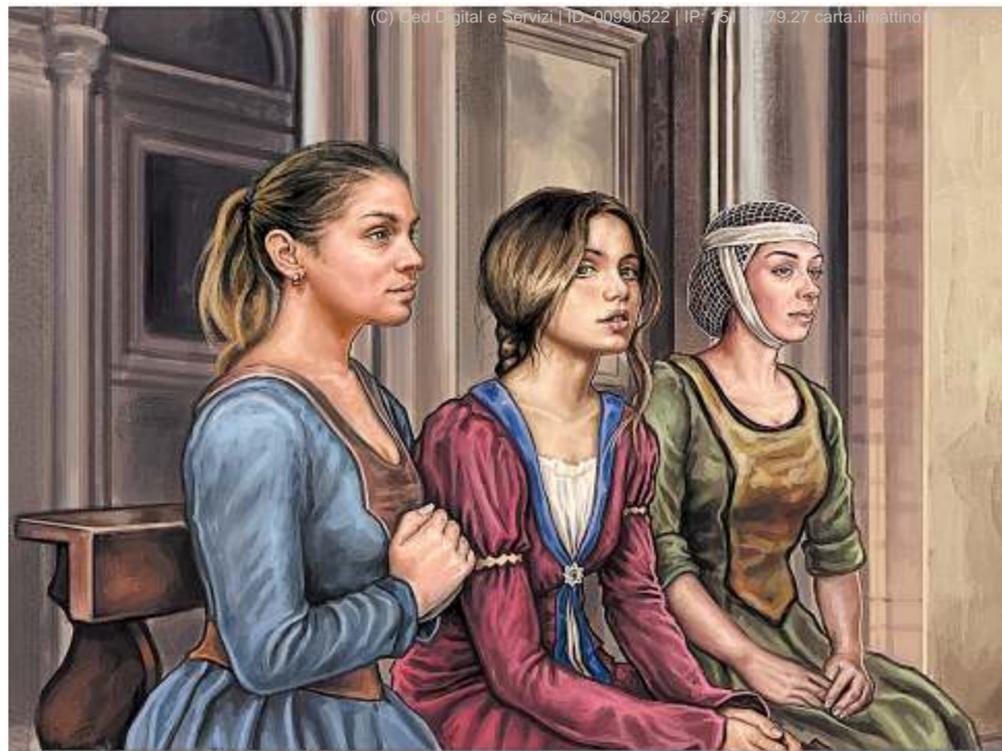
Luciano Giannini

Giga è un sorcio verde, un mouse. Stick è un elefante arancione, una memoria di massa (la cosiddetta «memoria dell'elefante»). Vivono in Internet, nei canali satellitari, nelle onde radio, nelle fibre ottiche, in quei luoghi, insomma, che diffondono informazioni. Sono capaci di scomporsi e ricomporsi come i pacchetti di dati che attraversano le reti o come gli eroi della «Enterprise» quando si fanno tele-trasportare. E, dunque, sono un format ideale per divulgare l'astronomia: «Grazie alle loro capacità, sono inviati nello spazio con la missione di esplorare l'universo. Perciò il cartoon, in formato tradizionale, è stato utilizzato dall'Osservatorio astronomico di Capodimonte per spiegare agli studenti misteri e meraviglie del cosmo. E la nuova direttrice Marcella Marconi vorrebbe che diventasse il testimonial dell'attività didattica dell'istituto». Lo racconta l'autore, Nicola Barile.

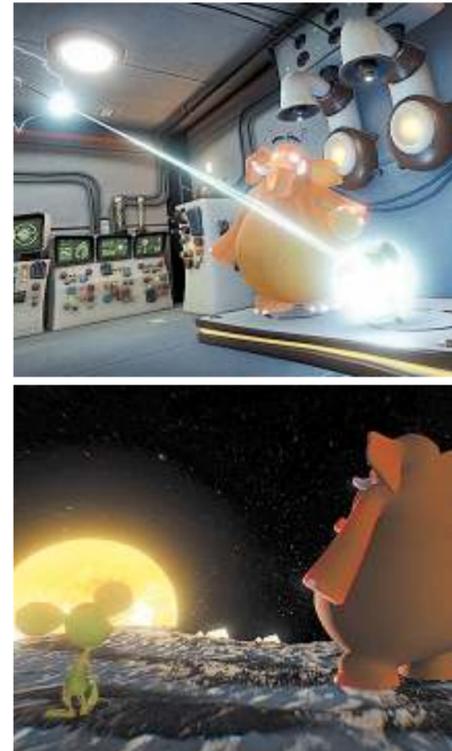
Pioniere in Campania dell'animazione e dell'educational, il regista, disegnatore e imprenditore napoletano, assieme ad altri colleghi illuminati, ha riunito ingegneri, informatici, disegnatori, artisti digitali, scrittori, registi, musicisti per creare una factory che lavora nell'animazione con una eccellenza che è al passo con quel che si fa nello stesso ambito in altre parti del mondo.

Unàema, l'espressione dialettale «uh, ànema» con

l'accento spostato: così si chiama la società che Barile ha costituito, unendo la sua Tile Storytellers, che offre contenuti per l'editoria e l'audiovisivo, con la Digital Comoedia, specializzata dal 2002 in computer graphic in 3d e prodotti multimediali ad alta tecnologia, che offre ai Beni culturali e a imprese dell'aerospazio e della difesa, come la Leonardo (ex Finmeccanica-Alenia-Selenia-Galileo...). Con Barile direttore creativo, Giovanni Calvino e Guido Bozzelli, Ceo di Tile e Digital Comoedia, oggi Unàema produce contenuti digitali avanzati e prodotti interattivi basati sulla realtà virtuale (VR), sulla realtà aumentata (AR), la mixed reality (MR) e lo storytelling, realizzando film, video e serie per il cinema e la tv. Targato Unàema, per esempio, è il cartone animato che pubblicizza in tv una nota marca di caffè partenopeo; o quello che ha commentato «Ninna nanna di sua maestà», una delle canzoni in concorso al 60° Zecchino d'oro. E ora «Giga & Stick» è stato scelto tra i finalisti del contest sulla realtà virtuale nell'ambito del prossimo Cartoons on the Bay, il festival dell'animazione organizzato dalla Rai a Torino dal 12



Visioni Un'immagine di «Fiammetta», graphic Novel ispirata alla donna di Boccaccio. A destra e sotto, tre disegni tratti dal cartoon «Giga & Stick». A sinistra, Nicola Barile



Nonsolocinema

«Unàema», la nuova factory del cartoon «made in Naples»

Realizzato con la realtà virtuale il primo promo d'animazione

La storia

Dagli studios di Porta Capuana al contest «Cartoon's on the Bay» di Torino

Nessuno immagina che in un antico palazzo di via Alessandro Poerio, a due passi da Porta Capuana, ci sia un'eccellenza napoletana: in una decina di stanze divise su due piani prendono vita, ogni giorno, gli studios di Unàema, società all'avanguardia in Italia nei prodotti di animazione ad alta tecnologia, che impiega a tempo pieno una ventina di giovani creativi e con un'altra trentina ha rapporti di collaborazione. Dunque, dà lavoro e produce ricchezza. «C'è la stanza in cui ambienti e personaggi sono disegnati», spiega il direttore creativo Nicola Barile - e quelle in cui sono modellati in 3D, prima di passare alle altre, in cui si applicano l'incarnato, il

tessuto degli abiti, i capelli, i peli... Il lavoro, poi arriva agli animatori, che danno vita alle figure; fino a giungere alla postproduzione, agli effetti speciali, sonori e alla color correction». Altra storia riguarda la realtà virtuale (VR) e aumentata (AR), dove agiscono ragazzi che sono artisti, ma anche esperti di informatica, e creano gli ambienti in cui lo spettatore entra indossando il visore. Una sala degli studios, munita di telecamere, è consacrata alla visione di questi prodotti, in cui i potenziali clienti vedono quel che stanno per acquistare. Un altro settore è dedicato alla ricerca e allo sviluppo, e coinvolge ingegneri informatici, docenti universitari ed esperti in



diritto d'autore. Il livello è avanzato: «I giganti americani e giapponesi hanno molte più risorse», conclude Barile - ma noi siamo, comunque, nella corrente dei migliori prodotti stranieri. La

selezione del nostro cartoon «Giga & Stick» tra i finalisti del contest in realtà virtuale al prossimo festival Cartoons on the Bay di Torino ne è la conferma».

I.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo

Russo, racconti dal carcere di Poggioreale

Ida Palisi

Duemilaottocento persone un tempo, oggi qualcuna in meno ma sempre troppe, stipate come bestie in luoghi tanto angusti da essere soffocanti. Poggioreale è visto come lo spazio-limite di un'umanità emarginata ed esclusa dalla civiltà nel romanzo *Il Capocella* (Homo Scrivens editions, pagg. 221, euro 15) di Vincenzo Russo, scrittore e animatore culturale napoletano impegnato nel sociale, che nella casa circondariale più affollata d'Europa ambienta una storia d'amicizia e di rinascita.

Così l'autore ci presenta Claudio, il protagonista, come un delinquente «buono», spinto in qualche modo a compiere un crimine da circostanze sociali profondamente ingiuste e rapinatore fallito perché colto in flagranza di reato, condannato a scontare qualche anno di reclusione, in una cella di pochi metri che condivide con altre tre persone, con cui subito familiarizza. La «camera di pernottamento» - come un singolare nuovo regolamento penitenziario vuole oggi si chiamerà la cella, secondo quanto racconta l'autore - è il microcosmo di piccole routine quotidiane: dalla doccia artigianale fatta con acqua riscaldata su un fornellino, ai pasti organizzati al



In cella Foto di Sergio Siano

L'autore

Scrittore e animatore culturale napoletano impegnato nel sociale, ora narra una storia d'amicizia

meglio dai detenuti con ingredienti comprati allo spaccio dell'istituto a prezzi maggiorati. E in questa piccola comunità Claudio trova un punto di riferimento in Teodoro, il «Capocella», colui che organizza le mansioni degli altri coinquilini obbligati e che nel romanzo è una guida per tutti, rispettato anche dal direttore del carcere.

La storia del Capocella si intreccia in qualche modo con quella di Claudio e finisce con indirizzarla a un destino diverso, ma ciò che colpisce, nel racconto di Russo, è la capacità di un'osmosi continua tra il particolare e il generale, tra la piccola vicenda di un delinquente quasi per caso e il dramma umano di migliaia di persone costrette a rinunciare alla propria dignità perché hanno sbagliato. «Chi sbaglia come me è giusto che paghi per condanna; ma esiste una condanna superiore che fa più male, ed è l'emarginazione. Ignobile espressione del genere umano che non appartiene alla Giustizia», fa dire l'autore al suo protagonista, citando Nelson Mandela e poi riprendendo più volte il senso del discorso attraverso le parole di Adriano Sofri, Madre Teresa di Calcutta, Nicolò Tommaseo, Filippo Turati e molti altri. Il libro fa riflettere e appassiona, per la sua non-violenza e semplicità: non è un racconto nuovo, quello fatto con la voce dal carcere - da Silvio Pellico a Gramsci, i precedenti sono tanti, anche romanzati - però è qui forte e a tratti anche commovente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

farmacie di turno

a cura della Piemme spa

CHIAIA - RIVIERA

<p>FARMACIA JULIANO Dott.ssa Adriana Greco P.zza dei amrtiri, 65 Tel. 081/418027 VENDITA DI PRODOTTI COSMETICI E NATURALI ORARIO 9,00-13,00/16,00-20,00 APERTI TUTTI I SABATO</p>	<p>FARMACIA LORETO Dott.ssa Teresa Gallo Via M.Schippa, 25/33 (az. Osp. Loreto Crispi) Tel. e fax 081/7613203 • OMEPATIA • DIETETICI • COSMESI • PREPARAZIONI MAGISTRALI • ARTICOLI INFANZIA • VETERINARIA</p>
--	---

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
PIEMME
VIA G. ARCOLEO, 58 - 80121 NAPOLI
Tel. 081 2473305 - Fax 081 2473220
e mail: rosaria.cella@piemmeonline.it

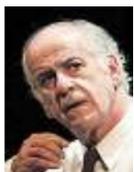
Al Diana

«Il mio Servillo, irascibile e bacchettone»

Cicchella in «Mille voci tonight»: imitazioni, racconti e battute con la regia di Proietti

Stefano Prestisimone

C'è un Toni Servillo irascibile, bacchettone e molto severo, tra i nuovi personaggi che Francesco Cicchella porrà al Diana da mercoledì 4 aprile nel suo primo spettacolo teatrale da protagonista, «Mille voci Tonight show». Due ore di canzoni, battute, imitazioni e racconti con la regia di Gigi Proietti, che da un paio d'anni l'aveva messo sotto la sua ala protettrice e che in occasione della presentazione ha mandato un videomessaggio: «Più che una regia, la mia è stata una direzione artistica. Francesco in realtà ne ha davvero poco bisogno, perché lo guida il suo talento. È uno di quei giovani da sostenere», ha commentato Proietti che definisce questo spettacolo «internazionalmente napoletano». Un rapporto nato nel 2015 in occasione del «Tale e quale show» su Raiuno con Proietti in giuria, quando il 29enne di Casoria uscì da dominatore. «Mille voci Tonight show» è rimasto in cantiere per un po' e ora fa il suo esordio restando in cartellone per 3 settimane nella sala vomerese. Scritto con Riccardo Cassini, Vincenzo De Honestis e Gennaro Scarpato, ha nel cast lo stesso De Honestis, Giovanni Quaranta e Ciro Salatino, una band dal vivo di 8 elementi e la produzione della Best Live.



La parodia
«È fatta con molto rispetto, spero che gli piaccia»

Cicchella, non c'è dubbio che la parodia di Servillo sarà la più attesa.

«Lui nella mia versione risulterà critico perfino alla recita della nipote, ha un grande rispetto per il teatro e quindi un codice etico molto rigido che poi viene sconfessato perché i suoi adattamenti shakespeariani e pirandelliani avranno esiti discutibili. Ci sarà anche un accenno al Servillo-Berlusconi del film di Sorrentino in uscita? Vedremo. Spero che questa imitazione la possa accettare con il sorriso sulle labbra, perché è fatta sempre con grande rispetto. Ma è chiaro che nelle parodie devi ingigantire gli aspetti che ti colpiscono di

Regia di Martone
«Figaro» dal San Carlo a Verona

Debutta stasera al Teatro Filarmonico di Verona «Le nozze di Figaro», uno dei più celebri lavori di Wolfgang Amadeus Mozart, composto nell'aprile di 232 anni fa. L'opera comica in quattro atti è in scena per quattro date «sold out» nel tradizionale allestimento del Teatro San Carlo di Napoli con la regia di Mario Martone ripresa da Raffaele Di Florio, le scene di Sergio Tramonti e i costumi di Ursula Patzak, la coreografia di Anna Vedi. La direzione di orchestra, coro, ballo della Fondazione Arena e dei protagonisti è affidata al giovane direttore romano Sesto Quatrini. Le voci sono: Gabriele Sagona e Riccardo Fassi per Figaro, Christian Senn che interpreta il Conte di Almaviva, accanto a lui La Contessa di Francesca Sassu, e la Susanna di Ekaterina Bakanova in alternanza ad Hasmik Torosyan, Aya Wakazono e Raffaella Lupinacci per il personaggio in travesti di Cherubino.



In scena Francesco Cicchella. A sinistra Toni Servillo

più. So che ha interrotto spettacoli teatrali perché disturbato dall'uso del cellulare e ricordo quella telefonata ricevuta da Raiuno il giorno dopo l'Oscar vinto da Sorrentino con «La grande bellezza» in cui mandò a quel paese la giornalista che gli aveva fatto una domanda polemica in un giorno di festa. Lui non sa nulla di questa parodia, anche perché io non l'ho mai conosciuto e non ho la confidenza per potergli telefonare. Ovviamente lo invito a teatro».

È un one man show?

«Sì, anche se forse non in senso classico. Finalmente ho due ore tutte per me e non i 4-5 risicati minuti televisivi, il che mi dà la possibilità di farmi conoscere dal pubblico in una dimensione diversa. Mi sono sempre esibito 'mascherato', ma ora lo scopo principale è far venire fuori Francesco, anche con i rac-

conti ironici, dalle prime imitazioni fatte da bambino di 4 anni, agli esordi sul palco. Il titolo ha in sé due riferimenti: il varietà di Raiuno «Milleluci» e il «Tonight show» americano, e ciò sintetizza il criterio scelto: fondere gli elementi tradizionali del varietà con una visione fresca e contemporanea. Ci saranno i miei classici, Bublè, D'Alessio, Ranieri. Ma poi giocherò anche con la voce senza travestimenti, passando di palo in frasca e proponendo una raffica di personaggi con il supporto della band, che sarà sistemata su una struttura sopraelevata».

L'impronta di Proietti in regia?

«Lui è una fonte straordinaria di saggezza teatrale. Ogni sua parola va conservata. Mi ha consigliato innanzitutto spontaneità e approccio diretto con il pubblico. Deve sembrare tutto spontaneo, anche quando dietro c'è una costruzione. In questo show c'è la sua filosofia. Eppure

tutto è nato casualmente. Una sera a cena dopo «Tale e quale show», mi disse: «Appena finito questo programma cerchiamo di sentirci perché credo che tu debba fare teatro». Ovvio che appena varato il progetto, sia stato il primo che ho chiamato».

Un pensiero per Fabrizio Frizzi?

«Ho esordito in tv con lui a «Cominciamo bene», avevo 17 anni. Indimenticabile. Delle persone che se ne vanno, si dice sempre: «era una gran persona». Ma non sempre è così. Invece Fabrizio era veramente unico. Una persona perbene, che in questo nostro mondo dello spettacolo è un'assoluta rarità».

La storia con Made in Sud è finita?

«Sì, sento l'esigenza di staccarmi da un impegno così pesante, ora sono concentrato sul teatro. Ma se mi inviteranno ci andrò come ospite. In tv spero di tornarci con questo mio show, magari proprio con la regia di Proietti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Duel Beat

Nitro: «Torno in veste nuova allinearmi non mi interessa»



La voce Il rapper Nitro

Chiara Ricci

«Resto la prova clamorosa che non è solo questione di moda/ il rap in Italia potrà ancora dire qualcosa»: parla evidentemente di sé Nitro (classe 1993) in «Last man dtanding», brano contenuto nel suo nuovo fortunato disco, «No comment», al centro dell'esibizione di stasera al Duel Beat. Un ossimoro fatto rapper, il giovane militante della Mache Crew di cui Salmo è frontman e fondatore: ossessività per le rime ed una scrittura che sa essere anche riflessiva mai sacrificando una più prevedibile veemenza performativa che lo mettono a riparo dai cliché hip hop.

Cos'è che le fa dire «No comment»?

«Il primo motivo per il quale ho chiamato questo disco così è perché tutti cominciano a chiedermi quando uscirà, visto che era molto atteso, e a un certo punto ho iniziato a rispondere «No comment». Il secondo motivo è puramente anticonformista: in un'epoca dove tutti commentano, ognuno dice la propria, io rispondo con «No comment», mettendo in evidenza l'inutilità del commento superficiale e privilegiando l'analisi profonda, quella che va oltre la copertina».

A due anni dal successo di «Suicidol», lei è tornato con un album che conferma la vocazione al «mainstream underground». Ci racconta il percorso?

«Suicidol» è stato un disco più difficile da scrivere, ma più facile da concepire. La ricerca musicale che abbiamo intrapreso io e Low Kidd vivendo praticamente in simbiosi ha fatto sì che venisse un prodotto in cui si sentiva molto di Nitro ma in una veste nuova, che non stona per niente con la mia musica precedente».

Il rapper
«In un'epoca in cui tutti hanno da dire la loro opinione il mio album s'intitola «No Comment»»

Ricerca maniacale della musicalità delle parole, innegabile padronanza della metrica e linguaggio diretto: si sente allineato al resto del panorama rap italiano? E del fenomeno trap che ne pensa?

«Sinceramente non mi interessa di essere allineato o meno, faccio quello che mi piace, rielaboro quello che ascolto da oltreoceano e lo rendo mio. Ormai non si può più parlare di fenomeno trap, secondo me, perché è diventato un vero e proprio movimento e come tale ci sono cose di estrema bellezza ed altre di rara bruttezza; cosa normale per una musica che fa tendenza, visto che mi amareggia è che negli States vedo i Migos collaborare con Kendrick Lamar, qui invece sembra che funzioni abbastanza a compartimenti stagni».

«A questi rapper serve del testosterone/ perché c'hanno i dischi d'ora ma fanno cento persone»: il live resta la prova del nove. Come sta rispondendo il pubblico al suo tour?

«Ringrazio vivamente il mio pubblico ai concerti, mi sta dando molte speranze per il futuro: nelle prime due date del tour ho visto davvero pochi cellulari rispetto alla media, gente che ballava, cantava e voleva divertirsi, persone che si facevano male nel pogo... Lo definirei un pubblico d'altri tempi e ne vado fierissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Sting sarà all'Arena Flegrea, ma fuori dal Teatro Festival

Rossella Grasso

È ufficiale: Sting non farà parte del cartellone dell'edizione 2018 del Napoli Teatro Festival. La notizia è stata diramata dalla società Come On Web, gestore dell'Arena Flegrea di Napoli, che pone, forse, fine alla tela che ha visto settimane di contenzioso tra il Napoli Teatro Festival e il Noisy Naples Fest dell'Arena. «L'evento Sting, che si terrà il 30 Luglio all'Arena Flegrea, non potrà far parte del Napoli Teatro Festival Italia per ragioni sopraggiunte non prevedibili - recita il comunicato - ragioni che hanno impedito a Come On Web di mantenere gli impegni assunti con la Fondazione Campania dei Festival, di conseguenza, il concerto non rientrerà nella Programmazione del Napoli Teatro Festival Italia».

La notizia era già trapelata qualche giorno fa durante il Cda della Fondazione in cui si era discusso di come ricorrere ai ripari a fronte di un contratto già stipulato con l'Arena Flegrea che aveva suggellato la partnership per il grande evento. Ma qualcosa è andato storto. «Nel contratto c'era scritto chiaramente che noi saremmo stati gli organizzatori e che i biglietti li avremmo venduti noi - aveva spiegato Luigi Grispello, presiden-



Il concerto
La rock star sarà a Napoli il 30 luglio. Biglietti anche a 25 euro



Il contenzioso
Grispello: «Dal contratto saremmo dovuti essere noi gli organizzatori»
Floro Flores: «Non siamo riusciti a fare squadra»

te della Fondazione - Poi abbiamo constatato con la società che rappresenta Sting che l'Arena Flegrea aveva firmato un contratto opposto in cui gli organizzatori risultavano loro. Dunque il contratto resta all'Arena e basta». Di tutta risposta la società Come On Web nella nota si dichiara «vivamente rammaricata e si scusa per l'inconveniente procurato alla Fondazione», sottolineando il suo impegno nel rispettare la «vendita social-popolare» dei biglietti della tribuna panoramica, circa 2500, al prezzo di 25 euro, così come concordato con la Direzione Artistica del Napoli Teatro Festival.

Cosa possa aver determinato la scelta della scissione da parte dell'Arena Flegrea non è chiaro. Sollecitato sull'argomento, Mario Floro Flores è stato vago: «Non siamo riusciti a fare squadra con il Ntf. La cosa importante è che Sting verrà a Napoli il 30 luglio». Il concertone dell'ex Police sarà organizzato solo dall'Arena Flegrea che comunque si prende l'onere di rispettare i prezzi di vendita dei biglietti, anche quelli a 25 euro. «Non c'è stato alcun problema con il Ntf. Dunque festa grande il 30 luglio all'Arena con Sting, che era il nostro unico obiettivo», chiosa perentorio Floro Flores che dice di stare già lavorando in

grande al programma 2019 del Noisy Naples Fest.

Le due parti sembrano dunque intenzionate a gestire la questione in maniera pacifica e senza alzare i toni. Anche Grispello alla notizia aveva manifestato l'intenzione di non voler fare causa all'Arena, nonostante ci fosse un contratto già firmato. «Preferiremmo trovare un accordo pacifico anche se l'indempnità è totale da parte dell'Arena Flegrea», aveva detto. All'epoca della presentazione ufficiale del cartellone del Ntf, il direttore artistico Ruggiero Cappuccio aveva imposto tre condizioni per avere Sting: «che il concerto sia prodotto da noi e non con altri, che il costo dell'operazione non superi i 250 mila euro per l'artista e i 50 mila per il resto e, soprattutto che 3000 dei 5500 biglietti restino entro i 25 euro». Poi è andata a finire così. Il direttore ha detto di essere comunque felice di aver contribuito a portare a Napoli Sting e di averlo reso disponibile per i cittadini a un prezzo ridotto. Un costo che di fatto non pesa più nemmeno sulle casse del Festival, il cui budget quest'anno è sceso dai circa 6 milioni e mezzo del 2017 a 5 milioni. Fondi in meno che non hanno compromesso il valore del cartellone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA